بسم الله الرحمن الرحيم

Centro Islamico di Milano e Lombardia

# il Messaggero dell'Islam

Numero 209 - Anno 35° - Safar 1439 / Ottobre 2017

Periodico di studi islamici

www.centroislamico.it

La questione aperta

## Jus soli

CONSIGLI AI MARITI

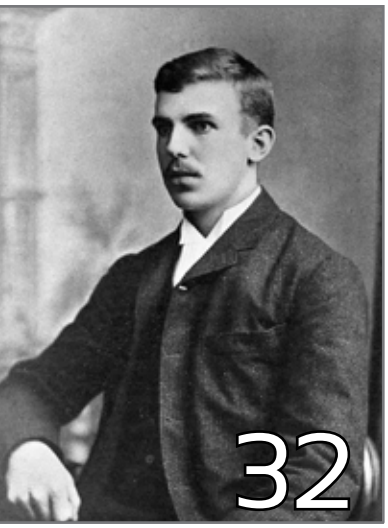
SAPERE E FAR SAPERE

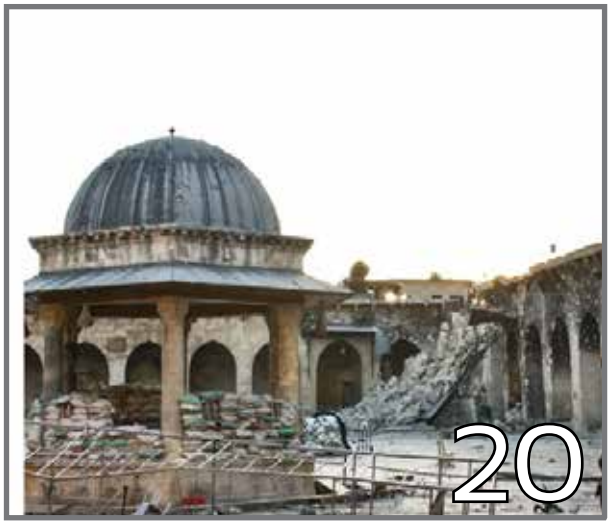
DOVERI DEI GENITORI

SOCCORRIAMO IL FRATELLO BISOGNOSO

## LOTTA SENZA QUARTIERE CONTRO L'ISLAM

CHI POTEVA SAPERLO?




## SOMMARIO


03 EDITORIALE

04 LOTTA SENZA QUARTIERE

07 MOSCHEE DELLA LIBIA

09 RICETTA

10 JUS SOLI

14 DOVERI DEI GENITORI

20 SAPERE E FAR SAPERE

23 PERLE DI SAPIENZA

24 INSEGNAMENTI PROFETICI

26 SUBLIME CORANO

28 SOCCORRIAMO IL FRATELLO BISOGNOSO

32 CHI POTEVA SAPERLO?

34 ANNO EGIRIANO 1439

36 CONSIGLI AI MARITI

40 VITA DEL CENTRO ISLAMICO

# EDITORIALE

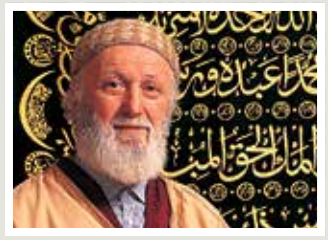
Siamo nel secondo mese dell'anno egiriano 1439, il mese di Safar, un mese nel quale, la dirigenza della Mecca idolatrica e politeista programmò il <delitto di stato> la cui vittima aveva da essere il Profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, falì ed ebbe inizio quell'evento che cambiò il corso della storia dell'umanità: l'EGIRA, Il complotto omicida aveva lo scopo di eliminare la testa di un movimento di liberazione dell'uomo dal dominio dell'uomo, che metteva paura ai detentori del potere fondato sul politeismo idolatrico. In questo tempo il complotto di allora continua e l'Islàm è sempre sotto attacco da parte delle forze che basano il loro potere sul dominio dell'uomo. In questo numero parlamo della situazione in Libia e parliamo dello Jus soli, la cui introduzione in Italia, approvata dalla Camera, giace nei cassetti del Senato da due anni, molto probabilmente perché con essa approvata la cittadinanza con i diritti di elettorato attivo e passivo si estenderebbe a un grande numero di Musulmani. Il Sublime Corano con le sue direttive divine e gli Insegnamenti del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, sono presenti, come in ogni numero, per dare indicazioni comportamentali, utili ad accrescere titoli di merito per il Paradiso. Un esempio luminoso di personalitò islamica è offerto dal racconto di un episodio occorso nella vita di Omar il Grande, il secondo dei Califfi ben guidati. C'è un piccolo flash sulla paternità divina del Sublime Corano, offerto da E. Rutherford, con buona pace dei contestatori! Non manca la ricetta, di un piatto autunnale: la pasta e fagioli! Infine Vita del Centro Islamico, con le condoglianze ai cari del fratello Gibrìl Atia, che ha reso l'anima ad Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, in questo mese: che Allàh gli usi misericordia.


بسم الله الرحمن الرحيم

# il Messaggero dell'Islam

Periodico mensile di studi islamici
**Anno 35° - Numero 209 - Ottobre 2017**

Dott. Ali Abu Shwaima
Presidente del Centro Islamico
di Milano e Lombardia
*shwaima@centroislamico.it*


Dott. Rosario Pasquini,
al-Shàykh 'Abdu-r-Rahmàn
Direttore responsabile
*abdurrahman.psq@centroislamico.it*



Registrazione Tribunale di Milano
N. 316 del 30-7-82

Editore:
**Arrisalah**
via Maiocchi 27, 20129 Milano

Direzione e redazione:
**Centro Islamico di Milano e Lombardia**
via Cassanese 3, Milano 2
20090 Segrate
Tel: 02 - 21 37 080 - Fax: 21 37 270

**www.centroislamico.it**

# LOTTA SENZA QUARTIERE

## CONTRO L'ISLAM

La lotta senza quartiere contro l'Islàm è un imperativo di ogni struttura di potere che basa la conservazione della propria esistenza sul principio del del dominio dell'uomo sull'uomo.

Questo è fisiologico perché l'Islàm si fonda sul principio che "nessuno ha titolo per essere "dominus" dell'uomo, tranne il Creatore dell'uomo".

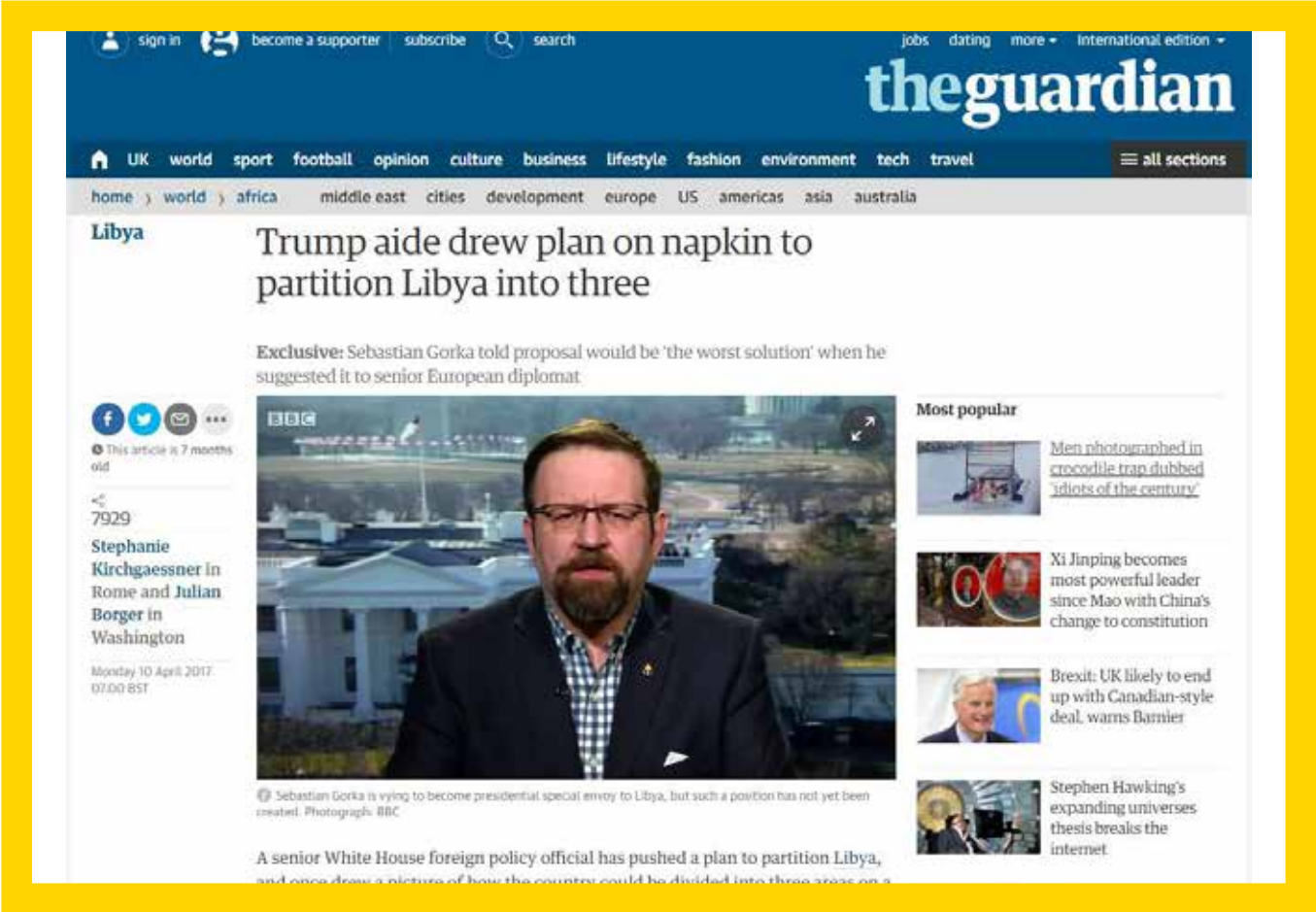
A partire dalla nascita della Polis del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, fino ai nostri giorni, tutti coloro che si sono appropriati del diritto di dominio, che appartiene esclusivamente ad Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, hanno cercato e cercano di impedire la diffusione di un messaggio, il cui contenuto essenziale è la liberazione

• *LA ILAHA ILLA ALLAH.*

dell'uomo dal dominio dell'uomo, che si realizza quando alla parola dell'uomo si sostituisce la Parola di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce.

Così nasce un sistema di vita, finalizzato a realizzare lo scopo dell'esistenza dell'uomo-creatura, che consiste nell'obbedienza e nell'adorazione del suo Creatore, il cui nome è Allàh e la cui Legge è nel Sublime Corano e nella Nobile Sunna del Profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria.

Grande è lo sforzo per arginare l'avanzata dell'Islàm nei cuori delle persone dotate di intelletto, le quali si rendono conto che il primo dei diritti dell'uomo è quello di conoscere se stesso e il significato reale della sua esisten-



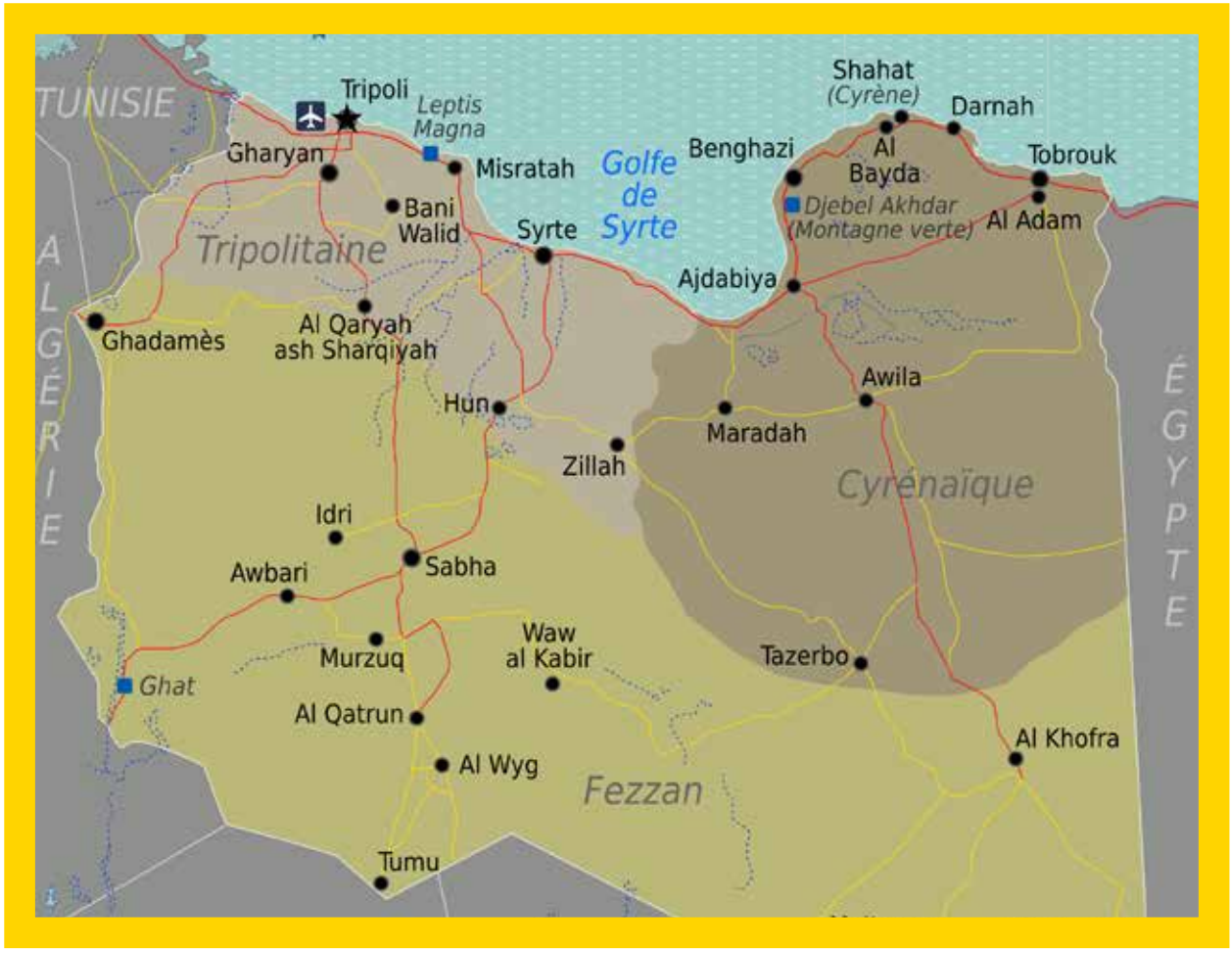

• *Il sito del Guardian con l'articolo e foto di Gorka.*

za terrena, che è il banco di prova della fedeltà della creatura al suo Creatore.

Questo diritto è oscurato dalle strutture mediatiche di ogni paese, in cui vige uno dei tanti aspetti, nei quali prende forma il dominio dell'uomo dell'uomo.

In questi Paesi l'Islàm è combattuto non solo con le armi, ma anche con forme intelligenti di colonialismo culturale, tendente a minare la linea di condotta islamica dei Musulmani, che si fonda sull'obbedienza ad Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, e al Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria.

Uno degli ultimi aspetti della lotta senza quartiere contro l'Islàm e quanto è emerso da indiscrezioni diplomatiche, pubblicate sul famosissimo quotidiano inglese "The Guardian" secondo il quale un alto funzionario della Casa Bianca, responsabile della politica estera Usa, durante un suo colloquio con un diplomatico europeo, ha mostrato una carta geografica della Libia, allegata a un piano americano, che prevede la divisione in tre Stati, rical-




• *Le tre regioni storiche della Libia (©Burmesedays, CC BY-SA 3.0).*

ca la struttura amministrativa ottomana del territorio libico, diviso in tre regioni:

**Tripolitania**
(con capitale Tripoli);
**Cirenaica**
(con capitale Benghazi);
**Fezzan**
(con capitale Sebha).

Il piano, finalizzato all'eliminazione dell'<islam radicale> e dei Fratelli Musulmani, che – secondo l'ideatore del piano – è un'organizzazione terroristica, la quale cerca di infiltrarsi negli Stati Uniti.

Secondo Philip Askravaj, già appartenente al Servizio di informazioni USA, il quale, avendo lavorato in Libia da più di 10 anni sembra essere il favorito per ottenere il posto di inviato speciale. per la risoluzione della crisi in Libia, sono necessarie decine di milioni di dollari e il sostegno del mondo occidentale.

La Libia, dopo essere stata occupata dall'Italia, diventa nell'anno 1951 un regno indipendente, riconosciuto dalla Lega Araba e dall'Onu con il senusso Idris I, divenuto re nel 1969 e nello stesso

## MOSCHEE DELLA LIBIA

*Moschea Maydan Jazair a Tripoli.*

*Minareto della Moschea Gurgi a Tripoli.*

anno detronizzato da un colpo di stato militare avvenuto il 1° settembre dello stesso anno, che trasforma la Libia in uno stato anomalo, governato in forma dittatoriale da Gheddafi, uno degli autori del colpo di stato, fino alla sua caduta e alla sua morte il 20 ottobre del 2011. La Libia galleggia su un mare di petrolio, una materia prima essenziale per l'industria occidentale, che fa gola alle multinazionali del petrolio.

Dopo la fine del regime gheddafiano è iniziato in Libia, cagionato da interessi patroliferi, un periodo turbolento di guerra civile per bande e una crisi politica tuttora in corso; una crisi per la soluzuione della quale in senso anti-islamico stanno lavorando USA e Occidente, che, implosa l'Unione Sovietica, hanno eletto come loro "nemico" l'Islàm. ***""""Complottano, ma anche Allàh complotta e certamente i complotti di Allàh sono quelli che vanno a buon fine""""*** [Corano].

RICETTA

# Pasta e fagioli

Siamo entrati in autunno e un piatto da gustare è sena dubbio un abbondante piatto di "pasta e fagioli", nel ricordo di quel celebre personaggio della novellistica medioevale di nome Bertoldo, il quale ha una certa parentela con un celebre personaggio della novellistica dell'area islamica del mondo, dato che Egiziani, Turchi, Marocchini, Persiani se lo contendono con i nomi Giuha o Nasreddin Hogiah. Bertoldo "morì con aspri duoli, per non poter mangiar pasta e fagioli", Vediamo, dunque la ricetta:

**Ingredienti per 4 persone:**
1,5 l di buon brodo di carne,
350 gr. di fagioli borlotti,
20 gr. di burro,
20 gr. di salsa di pomodoro,
1 spolverata di pepe e una presa di sale,
250 gr. di pasta tipo maccheroncini,
4 cucchiai di olio extra vergine di oliva.

Bertoldo

**Preparazione**

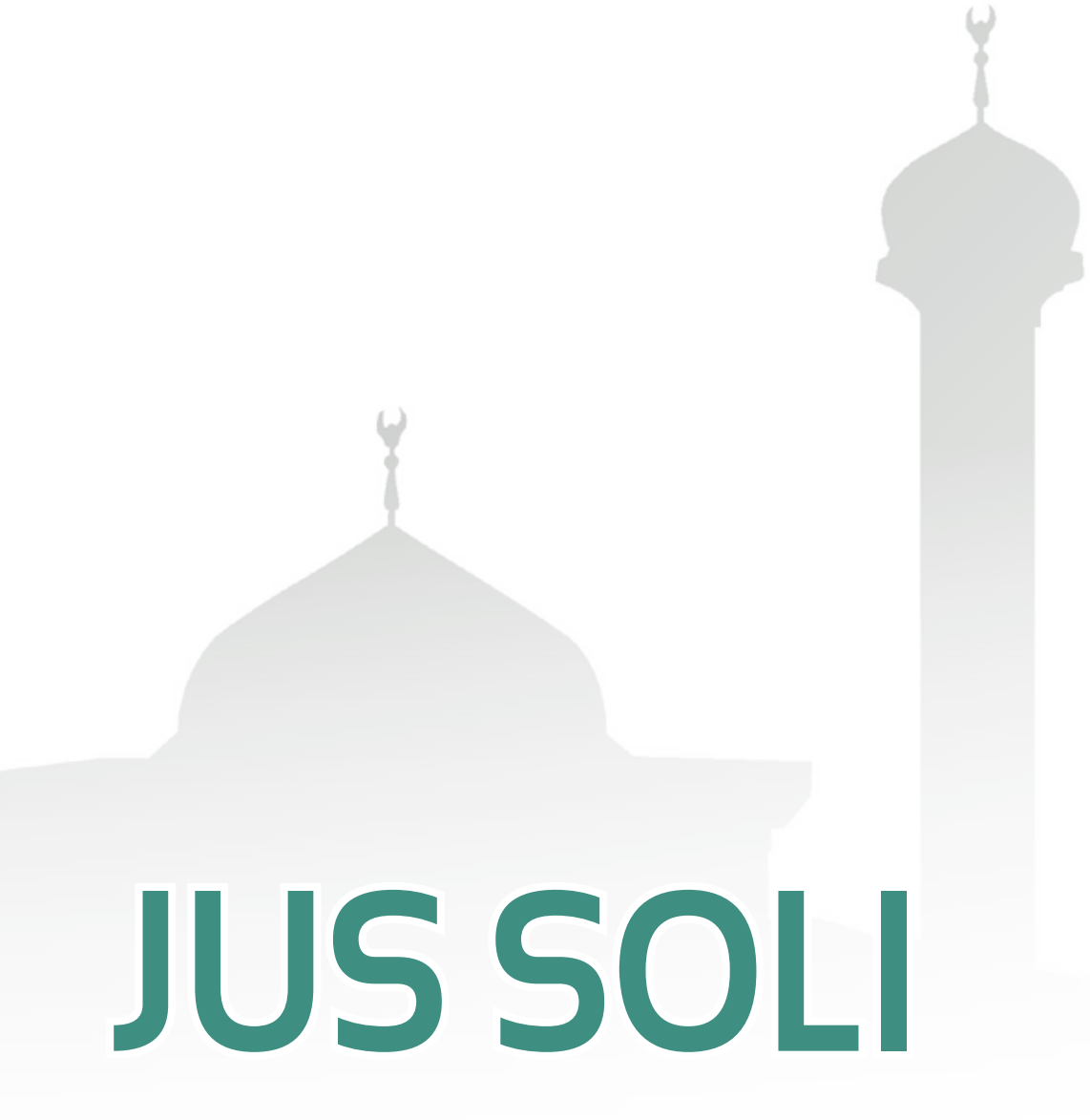
Far cuocere i fagioli e metterli da parte. In una pentola porre il burro e farlo sciogliere a fuoco lento, senza farlo rosolare; poi aggiungere la salsa di pomodoro, il sale e far cuocere lentamente per circa 45 minuti. Versare i fagioli e il brodo, procedendo nella cottura, finché i fagioli non cominciano a sfaldarsi: a questo punto buttare la pasta, portarla a cottura e infine servire con un filo d'olio extra vergine d'oliva e una spruzzatina di pepe. Buon appetito.

Note

**Bertoldo**
figura tipica del contadino rozzo e astuto del tempo di Alboino re dei Longobardi, alla corte del quale venne ammesso per le sue esilaranti trovate. La vita di corte ne causò la morte e il re fece fare sulla sua tomba un epitaffio che finiva:
*Fu grato al Re – morì con aspri duoli per non poter mangiar rape e fagioli.*

**Giuha**
personaggio della novellistica di area islamica che incarna il tipo dello sciocco dalle trovate strabilianti. Il nome di Giufà e le sue avventure nella novellistica popolare siciliana sono un retaggio della presenza dell'Islàm in Sicilia, come numerosi toponimi e parole dialettali.

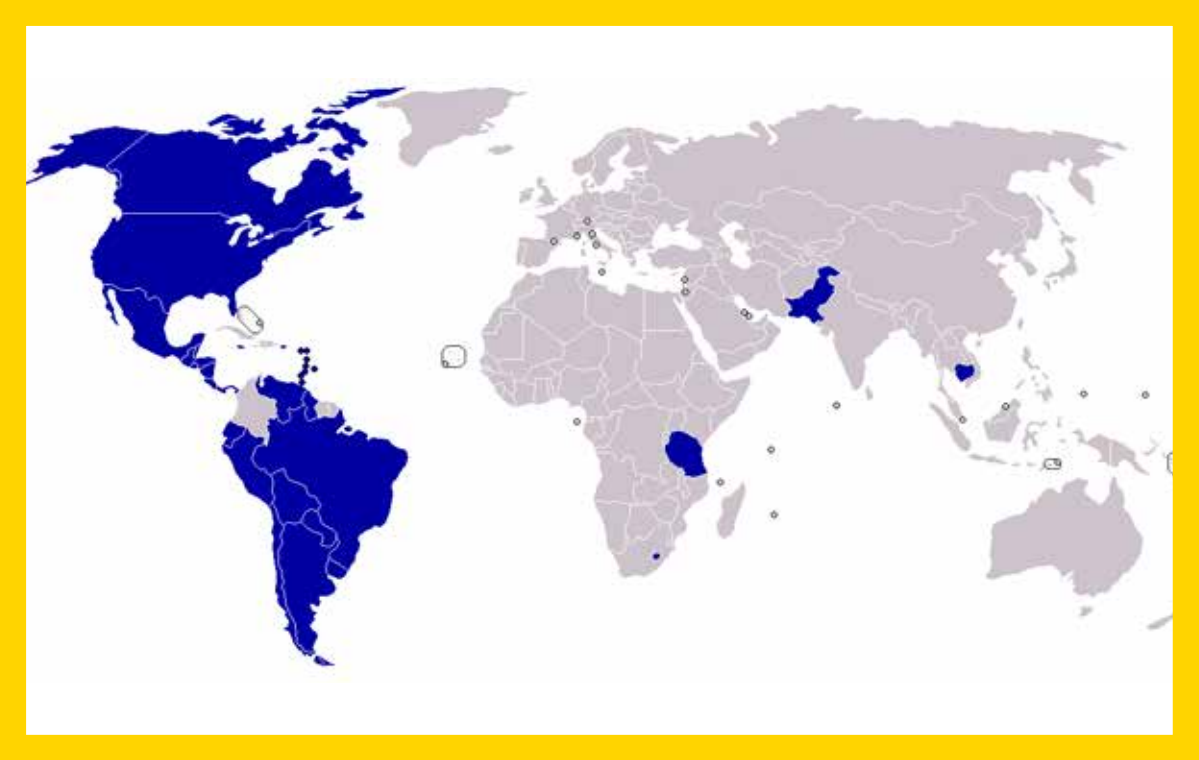
Giuha



# JUS SOLI

L'espressione latina "jus soli" appartiene alla terminologia giuridica e significa alla lettera "diritto del suolo". Essa si contrappone all'espressione "jus sanguinis:", che significa diritto del sangue, L'una e l'altra si ricollegano – per rimanere nella terminologia del diritto romano - allo "jus civitatis" che significa "diritto di cittadinanza".

La cittadinanza è quello status di un soggetto personale [civis] al quale l'ordinamento politico-giuridico-amministrativo, vigente in un territorio, cioè lo Stato sovrano nel quale il soggetto vive, riconosce diritti civili e politici: si tratta, quindi, ovviamente, di un rapporto giuridico, Lo status di cittadino è stabilito dalla legge dello Stato, che ha per oggetto il "diritto di cittadinanza" e "cittadino" è il termine che indica il titolare del diritto di cittadinanza, Il termine "straniero" indica invece la persona che ha la cittadinanza di un altro Stato e il termine "apolide" indica la persona che non ha cittadinanza [dal greco: alfa privativo (α) a + polis = città (da cui la parola "politica"].



• *Il diritto di cittadinanza per jus soli nel mondo (©Maphobbyist, CC BY-SA 3.0).*

Lo ***jus soli*** è il diritto – riconosciuto da una norma giuridica a un soggetto - di essere considerato cittadino, come conseguenza del fatto di esser nato sul suo territorio [indipendentemente dalla cittadinanza dei genitori]. Esso si contrappone - come già accennato in precedenza - al «diritto del sangue», che è in vigore negli Stati, nell'ordinamento giuridico dei quali le norme che regolano cittadinanza stabiliscono che essa si trasmette da padre cittadino in figlio.

oOo

Quasi tutti i Paesi con vasti territori da popolare applicano per ovvie esigenze demografiche lo ***jus soli*** in modo automatico e senza condizioni. Quasi tutti i Paesi europeizzati delle tre Americhe e anche alcuni Paesi europei concedono la cittadinanza per *ius soli* a certe condizioni, di cui trattare questa non è la sede, sempre per motivi demografici.

In Italia lo jus soli viene applicato in favore del figlio di genitori ignoti, di genitori apolidi o di genitori stranieri, che non possono trasmettergli la cittadinanza secondo la legge dello Stato, cui appartengono. In via eccezionale una forma mascherata di jus soli si trova nella normativa per cui un nato in Italia da genitori stranieri, presente in Italia dalla nascita al 18° anno **[maggiore età]** acquista la cittadinanza italiana, se la chiede entro 365 giorni dal diciottesimo compleanno.

## LA CITTADINANZA IN ITALIA

Al Senato della Repubblica - in attesa di discussione - è nel cassetto da tempo "il disegno di legge sulla cittadinanza approvato alla Camera nell'Ottobre 2015" che mira a modificare il sistema italiano sul diritto di cittadinanza, che, attualmente, funziona com segue. L'acquisizione della cittadinanza in Italia si ottiene, secondo la normativa vigente [la legge in vigore è del 1992]: 1 – in modo automatico in base allo *ius sanguinis* (è cittadino italiano il figlio, naturale o adottato, di uno o entrambi i genitori italiani); 2 - su domanda: a) per aver prestato il servizio militare di leva o servizio civile; b) per essere residenti ininterrottamente in Italia per 5 anni; c) per "*naturalizzazione*", dopo dieci anni di residenza legale in Italia, a condizione di assenza di precedenti penali e di presenza di adeguate risorse economiche; d) per matrimonio con un cittadino italiano [dopo due anni]; e - per essere nati in territori già italiani.

Numerose sono state la proposte di legge, nelle quali è stata ventilata l'introduzione nel nostro ordinamento dello jus soli, ma, come accennato all'inizio, la norma che prevede l'introdzione di esso è ferma in Senato da due anni, per cui è lecito porsi la domanda: chi ha paura dello jus soli? Per dare una risposta credibile a questa domanda, dobbiamo scendere dal piano giuridico su quello politico e fare uno studio sociologico per accertare su quale versante si riverserebbero – in caso di approvazione dello jus soli - in sede elettorale i voti delle centinaia di migliaia di nuovi elettori, che sono esclusi, attualmente, dai diritti politici. L' ipotesi più plausibile è che siano

le parti politiche che sono contrarie all'approvazione della legge, le quali per "tutelare" gli interessi di pochi, danneggiano tutta la società, a temere l'approvazione della legge. Secondo i dati del Ministero dell'Istruzione, aggiornati al 31 dicembre 2016, in Italia ci sono 815mila alunni e alunne che verrebbero coinvolti dalla nuova legge sulla cittadinanza, se viene introdotto nel nostro ordinamento giuridico il principio della acquisizione della cittadinanza per effetto della nascita di un soggetto sul territorio della Reppubblica, cioè grazie allo JUS SOLI.

oOo

Bisogna considerare tanto i figli di immigrati nati in Italia dal 1999 a oggi, i genitori dei quali risiedono in Italia da almeno 5 anni [*che acquisirebbero la cittadinanza con lo* ***jus soli temperato****, che... non è quello indiscriminato*] sia gli alunni nati all'estero che abbiano già completato 5 anni di scuola in Italia (*e che rientrano nella riforma grazie allo* ***jus culturae***).

oOo

Sono ragazzi e ragazze che stanno crescendo nel nostro Paese, che parlano la lingua italiana, che ora è la loro lingua, molto spesso meglio di loro coetanei italiani, che lo sono per **jus sanguinis**.

oOo

Sono ragazzi e ragazze che giocano a calcio, a basket, a pallavolo e praticano tutti gli altri sport, a cui si avviano i ragazzi italiani e le ragazze italiane; che siedono negli stessi banchi di scuola, che studiano le stesse materie, che vivono in Italia "da una vita" (la loro).

oOo

Sono completamente fuori dalla storia del nostro Paese coloro i quali pretendono che queste centinaia di migliaia di soggetti presenti sul territorio della Repubblica siano esclusi dal godimento dei diritti politici, di cui godranno i loro coetanei italiani al compimento di 18 anni.

oOo

Una realtà nuova questa presenza nella storia del "Bel Paese là dove 'l si suona", fino a non molti anni or sono Paese di massiccia emigrazione [tanto è vero che numerosi milioni sono gli Italiani all'estero, di prima, seconda e terza generazione, che godono di "italianità" per jus sanguinis, di cui gran parte sa ben poco dell'Italia].

oOo

Alle generazioni di nuovi abitanti della Repubblica, che sono tali per effetto dell'immigrazione e che intendono radicarsi per sempre in Italia, lo Stato ha il dovere di riconoscere il diritto di considerare l'Italia casa loro. Si rende, quindi, necessario che il Parlamento vari, al più presto, la legge di riforma della cittadinanza prima della fine di questa legislatura.

IN TEMPI DURI DI MATERIALISMO DOMINANTE

# DOVERI DEI GENITORI

## VERSO I FIGLI IN TENERA ETÀ

La Lode appartiene ad Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, al Quale noi chiediamo di benedire ed esaltare il Suo Messaggero e nostra Guida spirituale e comportamentale, Muhàmmad figlio di 'Abdallàh.

In ogni tempo il tema del dovere dei genitori verso i loro figli è un tema di grande importanza, che è doveroso trattare soprattutto nell'interesse dei genitori, che hanno figli in età pre-scolare, perché è in questa età, l'infanzia, che i pargoli imparano a parlare, per imitazione dei genitori e per imitazione dei genitori e delle persone che frequentano abitualmente la famiglia apprendono il modo di comportarsi. È in questo primo frammento della loro esistenza che nei pargoli avviene la for-

• *O voi che credete, preservate voi stessi e le vostre famiglie dal fuoco!*

mazione della prima struttura portante della loro personalità, che si plasma sull'identità culturale e spirituale dei genitori. Il pensiero religioso e il comportamento coerente alle regole del codice di vita dell'Islàm da parte dei genitori sono fattori determinanti per la formazione dell'identità islamica dei figlio. La casa è la prima scuola dell'uomo e della donna e i primi maestri di vita sono la mamma e il papà, o il babbo, se vogliamo chiamarlo alla maniera toscana. Nell'accompagnare Sumayyah alla sua prima esperienza scolastica, la prima elementare, dopo l'entrata in classe dei bambini e delle bambine, ce n'era uno, che si rifiutava di entrare, nonostante l'invito della Signora Preside. Il suo rifiuto era accompagnato da perentori: "Voglio la mamma e il babbo punto e basta!". La parola babbo richiamò la mia attenzione, dato che sono di origine maremmana e in Maremma Toscana si usa la parola "babbo", mentre a Milano si usa papà; mi avvicinai e chiesi: "O che l' tu babbo è di Toscana?". E il bambno: "Sì! È di Firenze", Dopo qualche convenevole lo convinsi a seguire la Signora Preside, che lo accompagnò alla classe della prima B. Mi resi conto dell'attaccamento di quel bambino ai genitori e dell'importanza che il genitore ha nell'educazione del bambino. Speriamo che questa nostra iniziativa sia accolta con favore dagli interessati e ringraziamo fin da ora coloro che faranno,

se Allàh vuole, tesoro dei nostri insegnamenti, avendo avuto fiducia in noi e insieme chiediamo ad Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, di tenerci uniti sul sentiero della rettitudine e di guidarci su esso, grazie al Sublime Corano e alla Nobile Sunna del Suo Messaggero, il Profeta Muhàmmad, Egli lo benedica e l'abbia in gloria.

In primo luogo è dovere dei genitori di educare i loro figli in età prescolare, impartendo ad essi lezioni di Islàm, soprattutto con il loro comportamento in famiglia, perché i bambini a quella età sono molto ricettivi e colgono anche le più piccole sfumature del comportamento. Il comportamento dei genitori ha da essere una esemplificazione dei valori morali e spirituali dell'Islàm, che si imprimono nella loro mente in modo indelebile. Nei primi anni, gli anni della curiosità e dei <perchè?> i genitori hanno da prepararsi al compito di alta responsabilità, ai fini della loro salvezza dal fuoco, quello della trasmissione dei valori spirituali e morali dell'Islàm, con racconti, calibrati sulla loro capacità di comprensione, riguardanti Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, il Profeta Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, i Profeti, su tutti loro la pace, i Compagni del Profeta, che Allàh, l'Altissimo, si compiaccia di loro. Si tratta di trasmettere la fede e la pratica dell'Islàm, in obbedienza al precetto coranico, che recita: **“““O voi che credete, preservate voi stessi e le vostre famiglie dal fuoco...”””**. I genitori, consapevoli della loro responsabilitò genitoriale, si sforzano di fare tutto il possibile per adempiere al comandamento di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce. E si sforzano perché sanno che riguardo all'adempimento di questo dovere saranno loro rivolte delle domande in un Giorno, in cui nulla sarà nascosto e ogni segreto verrà alla luce: Giorno del Giudizio! Se avranno compiuto il loro dovere con diligenza genitoriale islamica, ma nonostante i loro sforzi, non saranno riusciti nell'intento, saranno scusati da Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, poiché è Lui, che “““fa uscire il vivo dal morto e

fa uscire il morto dal vivo!”””. Il primo passo nell’adempimento di questo dovere, allo scopo di mantenere dei bambini nel solco della tradizione educativa islamica, è quello di ricordare loro – sempre calibrando il discorso sul loro <calibro mentale> che essi appartengono a una comunità di fede in Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, che è il Creatore di tutto ciò che essi possono vedere e anche di ciò che essi non possono vedere, gli Angeli, i Ginn; che noi uomini e donne siamo delle creature di Lui, che dipendiamo in tutto da Lui, sia gloria a Lui, l’Altissimo, per tutto quello che riguarda la nostra vita, per cui Egli ha diritto al nostro ringraziamento per mezzo dell’adorazione e dell’obbedienza alle Sue Leggi e noi abbiamo il dovere di ringraziarLo con l’obbedienza di noi creature alle regole che Lui ci ha dato per poter meritare le Sue grazie e il Suo favore in questa vita e farci entrare in Paradiso nell’altra vita. Insegnare loro che l’obbedienza ai genitori viene subito dopo l’obbedienza ad Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, e al Profeta, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria e che quando il papà e la mamma sono contenti per l’obbedienza del figli anche Allàh, l’Altissimo, è contento del bambino che obbedisce, non fa capricci, non dice bugie. Nell’assolvimento di questo dovere, i genitori hanno da chiedere il sostegno di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, e hanno da ricorrere a Lui, chiedendo il Suo aiuto con devozione sincera, perché renda efficaci i loro insegnamenti, nel guidare i loro bambini alla conoscenza dell’Islàm e all’amore per il Profeta, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria. Avranno successo, Allàh volendo, quei genitori che dopo ogni rito di adorazione chiederanno ad Allàh, rifulga lo splendor della sua Luce, di essere messi in grado di preservare

*“”””Iyyà-Ka nasta’ìnu”””*

i loro figli dal fuoco con una solida identità islamica - fondata sull’amore per la fede e il rifiuto della “miscredenza”. Allàh, l’Altissimo, ama il servo, che chiede soccorso a Lui e solamente a Lui secondo l’insegnamento coranico di Suratu l-Fātiḥah: **“”””Iyyà-Ka nasta’ìnu”””**. Una tappa molto importante, per la verifica del successo dell’insegnamento familiare dell’Islam è il settimo anno, quando già il bambino è entrato nella scuola dell’obbligo da

un anno; infatti, nel settimo anno di vita, che il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, ha consigliato di far iniziare ai figli l'esecuzione del rito di adorazione. È anche questo il momento di iscrivere i figli alle scuole istituite nei Centri di informazione di dottrina e pratica dell'Islàm e di formazione culturale e religiosa, in parallelo con l'insegnamento che viene impartito nella scuola dell'obbligo; e ciò al fine di garantire il diritto al mantenimento dell'identità

• *"Riunione di famiglia".*

islamica della famiglia nello scolaro come previsto dalla Costituzione repubblicana del nostro Paese. In ogni caso questo encomiabile atto di offrire ai propri figli scolari nella scuola dell'obbligo la possibilità di essere alunni nella scuola musulmana, non li esonera dall'essere loro punti di riferimento religioso e comportamentale. Sempre ha da essere attiva la loro presenza esemplare nella vita dei figli! Anche nella loro adolescenza e la prima giovinezza, l'età critica, devono proccuparsi della loro identità islamica, iscrivendoli alle associazioni dei giovani musulmani guidate da persone competenti nei campi della psicologia, dell'etica sociale e della dottrina dell'Islàm, ma sempre vigili, aprendo più canali di comunicazione con essi, condividendo le loro preoccupazioni e i loro sogni. A questo scopo è estremamente utile il dare vita a **riunioni di famiglia**, in cui parlare dei loro problemi di relazione con l'ambiente, perché questi incontri nel clima tranquillo di una riunione di famiglia hanno un grande impatto positivo. In essi, infatti, è possibile realizzare convergenza di vedute, scambio di opinioni, rimozione di alcune delle barriere psicologiche, prendere atto di cambiamenti nel loro comportamento, nel vocabolario e anche nei loro sentimenti, in positivo o in negativo. La qual cosa permetterà loro di prendere iniziative adeguate per promuovere quelli positivi e cercare di correggere quelli negativi. È importantissimo, poi, coltivare in loro la fiducia in loro stessi sulla base di una solida visione islamica del mondo, e, dopo aver assegnato loro alcuni compiti, lasciare che se la cavino da soli, il che li renderà, ad Allàh piacendo e con il Suo aiuto, degli uomini sicuri di sé, immuni da problematiche psicologiche e con una solida visione del mondo e la altrettan-

to solida convinzione che nulla è indipendente dal volere di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce. Per arrivare a questi risultati i genitori, la cui funzione educativa, non ha mai fine - ricordiamolo: non ha mai fine! - hanno da essere chiari, mostrando loro le tentazioni a cui il musulmano va incontro nella vita vissuta in ambiente di cultura diversa. Mettere in guardia i figli dagli insegnamenti dei cattivi maestri, dai trucchi e dagli espedienti utilizzati per indurre in errore è un dovere genitoriale speciale, che rientra nel dovere generale < di ordinare il bene e proibire il male> e dovere genitoriale è quello di indicare ai figli i modi per affrontare le situazioni che possono essere lesive della loro identità islamica. Il tutto fa parte del dovere di mettere in pratica quello che è uno dei principi chiave dell'Islam: **il principio di precauzione**.

L'avvertimento, il monito, l'attenzione per la formazione e la preservazione della personalità islamica dei figli è un obbligo inderogabile del genitore, dal quale non saranno accettate scuse di nessun genere nel giorno del Rendiconto. La giustificazione più usata, quando si esorta al dovere educativo, è: "Non ho tempo!". Ma nel Giorno del Giudizio non sarà accolta la scusa – Non ho avuto tempo! - scusa che sarà addotta da quel genitore che è stato negligente, quale che ne sia stato il motivo, nello svolgimento del suo ruolo di genitore e di educatore. Il genitore musulmano deve fare tutto quello che è nelle sue possibilità materiali, per contrastare con energia l'attacco di Shaytān, che è sempre in agguato per indurre a comportamenti che degradano l'uomo a livelli sub-umani [asfala sāfilīn], dirottandole dal rispetto della propria dignità umana. Il genitore musulmano non deve stare a guardare, ma quanto più forte è l'attaco per la molteplicità delle fonti e dei metodi del male, tanto più forte ha da essere la sua resistenza ed energico il suo contrattacco educativo. Lo sforzo è immane, ma va affrontato con determinazione, chiedendo ad Allàh, rifulga lo splendor della sua Luce, di sostenerlo.

E la Lode appartiene ad Allàh,
il Signore di tutti gli universi.

# SAPERE E FAR SAPERE

*È dovere di tutti i Musulmani conoscere le condizioni attuali della Ummah, affiché, conoscendole, si uniscano nell'invocare Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, per chiedere pietà nei suoi confronti e soccorrerla in questo momento storico, nel quale i Suoi nemici la aggrediscono. Della tragica situazione in cui la Umma di Muhàmmad, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, c'è una drammatica sintesi nell'articolo del fratello Subhi Dachan, che qui di seguito riportiamo con qualche aggiunta esplicativa e qualche aggiustamento.*

L'India cancella il ***Taj Mahal*** [capolavoro dell'rchitettura indo-islamica] dalle destinazioni turistiche degli stranieri, poiché è un monumento architettonico "islamico".

La Repubblica Popolare Cinese impedisce ai Musulmani, che vivono entro i suoi confini di osservare il dovere di eseguire, giornalmente, i cinque riti di adorazione e di praticare il Digiuno del mese di Ramadan.

In Myanmàr gli squadristi buddisti collaborano con l'esercito nel mas-

• *I danni di guerra alla Grande Moschea di Aleppo in Siria (Gabriele Fangi, Wissam Wahbeh, CC BY 3.0).*

sacro della minoranza Rohingya.

In Siria e Iraq, il popolo, che chiedeva democrazia, viene massacrato e il Paese raso al suolo.

E chiamano <liberazione> l'uccisione di mezzo milione di abitanti e la riduzione nello stato di profughi di 12 milioni di persone. Ci dicono che hanno liberato Raqqa, facendo scappare i terroristi, che hanno ricevuto armamenti dai "liberatori", i quali sono terroristi anche loro, ma in chiave anti-islamica, chiamando "Rojava Kurdistan" il Sistema Federale Democratico della Siria del Nord, un nuovo stato canaglia, in cui si fa pulizia etnica del popolo siriano. Assad massacra i Siriani, ma mostra donne discinte, per cui si rende simpatico agli occhi del buon occidentale medio, idealizzato dall' "anti-imperialista" russo, gli aerei del quale bombardano ospedali, orfanotrofi e moschee. In Europa si promulgano leggi al limite della <razzialità> perchè qualche originario della sponda sud del Mediterraneo ubriaco e drogato si scopre paladino della religione islamica,

• *La Zisa, monumento della Palermo arabo-islamica.*

ammazzando innocenti nelle piazze o nelle metropolitane, guarda caso, in concomitanza con elezioni, separatismi e necessità di ripristinare dittature comode nel Medio Oriente e nel Nordafrica.

L'Europa della giustizia e dei diritti umani "si deve difendere", per cui si allinea con chi afferma che Assad è un problema dei Siriani e coloro i quali fanno affari d'oro con dittatori di recente nomina da parte della kommandantur mondiale, e le destre xenofobe e razziste sbavano all'idea che fra poco anche loro torneranno a fare i "duri" contro l'Islam immigrato, che invade i principali paesi produttori di armi.

Pseudo intellettuali provano a riscrivere la storia d'Europa, eliminando mille anni di civilizzazione islamica in Spagna, tacendo dei Vichinghi che divennero musulmani, dello splendore degli Arabi in Sicilia, della figura di Saladino, riducendo il tutto alla guerra santa dei barbari musulmani.

In Polonia si fanno messe anti-islamizzazione e viene contestato il Papa per le sue posizione umane e non servili alla politica e alla industria della guerra.

Intanto la Turchia che ha 911 km di confini con zone disastrate da guerre di "liberazione" e dalla nuova di-

visione colonialista "USA-Russia" dei Paesi arabi, si ritrova a dovere rimanere alle porte dell'Europa e magari tornare sotto il tallone dei militari con i colpi di stato, poichè colpevole di aver capito per tempo i giochi e essersi imposta "come può" sullo scenario dello scacchiere internazionale.

La Francia invece, si riprende il controllo di tutta l'Africa Centrale ricchissima di sottosuolo e poverissima, la vacca da mungere, con il beneplacido di tutti e con l'ausilio di milizie cristiane che fanno mattanza dei musulmani, e con quello di milizie islamiche che fanno mattanza di cristiani in Nigeria, per una lunga contesa con gli Inglesi.

La Libia, ormai, è diventata un teatro di guerra fra multinazionali del petrolio.

Le minoranze musulmane in Europa e negli States [USA], infine, si ritrovano sempre più emarginate e messe sotto ricatto con una guerra mediatica e politica.

Preghiamo e riconquistiamo il favore di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, con il nostro comportamento conforme alla Sunna del Suo Apostolo, il profeta Muhàmmad, che Egli benedica e l'abbia in gloria, perché liberi i Suoi servi dalla persecuzione delle forze oscure del male e accolga le vittime di essa tra i martiri.

# Perle di Sapienza

§ Non sentirti al sicuro dalle conseguenze dei tuoi peccati, perché quando tu ridi, senza sapere come sarai trattato da Allàh, tu commetti un peccato più grave; quando hai piacere del peccato, che si è impadronito di te, questo è più grave del peccato stesso. Il tuo rimpianto, quando il peccato ti sfugge, la tua imperturbabilità, quando pecchi al cospetto di Allàh, sono peggiori del peccato stesso.

§ O figlio di Adamo, non sei giusto! Il propagandista della vita mondana ti invita con una sola parola a cose sordide e passeggere e tu gli dai retta per mille giornate; il missionario della vita futura ti invita per mille giorni a cose durevoli e sicure e tu non gli dai retta neppure un giorno.

§ C'è chi vende il tutto, ricevendo in pagamento il nulla oppure compra il nulla, pagandolo con il tutto.

§ Le ricchezze di questo mondo sono carogne, per cui, chi ne desidera una parte, sopporti la compagnia dei cani.

HADĪTH

# INSEGNAMENTI PROFETICI

## IL VIRTUOSO E IL SAGGIO

Ibn Umar, che Allàh si compiaccia di lui, riferì: “Ero con l’Apostolo di Allah, lo benedica e l’abbia in gloria Allàh, quando uno dei Compagni si avvicinò e, dopo averlo salutato, disse: “O Apostolo di Allah, chi dei credenti è il più virtuoso?” Il Profeta, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria, disse: “Quelli con il carattere migliore”. Poi il Compagno chiese: “Quale dei credenti è il più saggio?”. Il Profeta, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria, rispose:”Coloro che ricordano spesso la morte e sono meglio preparati a essa, compiendo buone azioni. Questi sono i più saggi [o come disse, che Allàh lo benedica e l’abbia in gloria]”. Registrato da Ibn Māğah.

• *Muhàmmad* ﷺ.

## LE TRE AZIONI CHE CONTINUANO A PRODURRE BENE

Abū Hurayrah (che Allàh sia compiaciuto di lui) raccontò. Disse un giorno l'Apostolo di Allàh, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria: "Quando un uomo muore cessano le sue azioni di bene e, quindi, la loro produzione di bene; tranne che per tre azioni: una beneficenza che continua a produrre bene; un insegnamento che continua a giovare e un figlio virtuoso che prega per luI [o come disse, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria]. Lo ha riferito Muslim.

## GUARDATE COSA RESTA

Al-Mustawrid bin Shaddād, che Allah sia soddisfatto di lui, riportò che l'Apostolo di Allàh, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, disse: "Questa vita rispetto a quella dell'aldilà è come quando si mette il proprio dito nel mare, quindi, guardate che cosa resta[ *sul dito quando lo tirate fuori dall'acqua*]! [o come disse, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria]". Narrato da Muslim.

# SUBLIME CORANO

Sura

## Delle Stanze (49)

*Ayat 6-7*

O voi che credete, se un empio vi porta una notizia, accertatevi che ciò di cui venite informati sia vero; e ciò affinché voi, per ignoranza, non abbiate a far danno a qualcuno e poi pentirvi dobbiate di ciò che avete fatto. (6)

Sapppiate che in mezzo a voi c'è l'Apostolo di Allàh. Se egli seguisse le vostre indicazioni in molte cose, voi vi trovereste in difficoltà; però Allàh vi ha fatto amare la fede e l'ha resa bella nei vostri cuori, come vi ha fatto avere in odio la disobbedienza. Quelli sono coloro che hanno discernimento. (7)

*Nota* - Chiediamo ad Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, di rendere bella la fede nei nostri cuori e di farcela amare, mettendo in pratica il Comandamenti del Sublime Corano e i precetti del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, e di farci avere in odio la disobbedienza. Chiediamo ad Allàh, metterci nel novero di coloro che hanno discernimento. Quando veniamo a conoscenza di qualcosa abbiamo l'obbligo di poter riferire insieme alla notizia - e solo all'autorità islamica - tutti i dati relativi alla fonte di essa.

# SOCCORRIAMO IL FRATELLO BISOGNOSO

## L'ESEMPIO DI 'UMAR IBN AL-KHATTĀB

Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, ci dà nelle figure dei Compagni eminenti del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, e che di loro egli si compiaccia, degli esempi da seguire, se vogliamo ottenere dall'Altissimo le benedizioni speciali che Egli, rifulga lo splendor della Sua Luce, ha riservato loro.

-oOo-

Uno degli eminenti Compagni del Profeta fu 'Umar ibn al-Khaṭṭāb, che Allàh si compiaccia di lui, il quale, dopo Abu Bakr, che Allàh si compiaccia di lui, fu il secondo

• *'Umar ibn al-Khaṭṭāb (© Petermaleh (CC BY-SA 3.0)).*

dei Califfi Ben Guidati. 'Umar, durante il suo califfato era solito fare da solo durante la notte dei giri di ispezione nelle strade di Medina e nei suoi dintorni.

-oOo-

Una notte in una periferia si accorse dell'esistenza di una tenda, che non aveva mai visto prima, per cui si avvicinò ad essa e vide che sull'ingresso della tenda era seduto un beduino; lo salutò con il saluto islamico dell' "as-salàmu 'alàykum" e si sedette accanto a lui.

'Umar: - Da dove vieni, fratello?

Il beduino: - Dal deserto. Sono forestiero e sono venuto qui per chiedere all' "amìr al-mu'minìn" un aiuto per un mio bisogno -.

'Umar: - Chi si sta lamentando nella tenda? - .

Il beduino: - Per favore, pensa agli affari tuoi - .

'Umar: - Per favore, dimmelo, può darsi che io possa esserti d'aiuto -.

Il beduino: - Se vuoi proprio saperlo, c'è mia moglie che si lamenta per le doglie del parto-.

‘Umar: - C’è qualcuno che la assiste?”-.
Il beduino: - Nessuno -.
‘Umar si alzò e di corsa si recò a casa e – raccontato il fatto alla moglie Umm Kulthùm – disse: - Allàh ti ha dato l’occasione per una grande ricompensa! -.
La moglie: - Quale, o Prinipe dei Credenti? –
‘Umar: - Una povera donna beduina in doglie e senza assistenza!-.
La moglie: - Se non hai nulla in contrario io sono pronta ad andare a darle assistenza.-
‘Umar: - “Prendi ciò che necessario per un parto e andiamo di corsa!”.
Giunti che furono alla tenda Umm Kulthum vi entrò, mentre ‘Umar accese un fuoco per cuocere qualcosa da dar da mngiare al beduino e a sua moglie.
Dopo un po’ Umm Kulthùm, che Allàh si compiaccia di lei, gridò dall’interno della tenda: - O Principe dei Credenti, fa’ gli auguri a tuo fratello per la nascita di un figlio! -.
Il beduino fu molto visibilmente imbarazzato nell’udire l’appellativo “Principe dei Credenti” rivolto alla persona che era venuta in suo aiuto, ma ‘Umar lo tolse dall’imbarazzo, dicendo: - Tut-

to bene! Non c'è motivo di essere imbarazzato! -.

Poi, preso il tegame lo portò vicino alla tenda e disse alla moglie di prenderlo e di dare da mangiare alla donna, cosa che Umm Kulthum fece e, dopo avrlo fatto, dide nuovamente il tegame a 'Umar, che invitò il beduino a mangiare quel che era rimasto con lui, dato che era stato sveglio tutta la notte.

Infine, 'Umar, che Allàh si compiaccia di lui, prima di tornare a casa con la moglie, disse al beduino: - Vieni da me domani e vedrò, se Allàh vuole, quello che posso fare per te -.

-oOo-

Citiamo spesso 'Umar ibn al-Khaṭṭāb, che Allàh si compiaccia di lui, per l'editto da lui emanato in occasione della sua presa di possesso di Gerusalemme, liberata dal dominio di Bisanzio, con cui garantiva i diritti della protezione islamica agli abitanti Cristiani ed Ebrei della Città; dovremmo ricordarlo anche - e prendere esempio da lui - per questo esemplare episodio di soccorso, oggi, in cui centinaia di migliaia di fratelli e sorelle si trovano nelle condizioni di estemo bisogno.

## 'Omar ibn al-Khattàb

*Che ALLAH si compiaccia di lui*

Fu il secondo Califfo (Khalìfah) della storia dell'Islàm dopo la morte del Profeta Muhàmmad (che IDDIO lo benedica e l'abbia in gloria).

Moneta coniata da 'Omar ibn al-Khattàb
(© Cyb3r , CC BY 3.0).

Governò per dieci anni, dal 634 al 644, e in questo periodo il suo Califfato divenne un impero, con la liberazione di Palestina, Siria, Egitto, Mesopotamia e Iràn. Mise le basi organizzative della struttura dell'Impero Islamico delle epoche successive.

Estensione della dominazione islàmica durante il califfato di Umar ibn al-Khattāb.

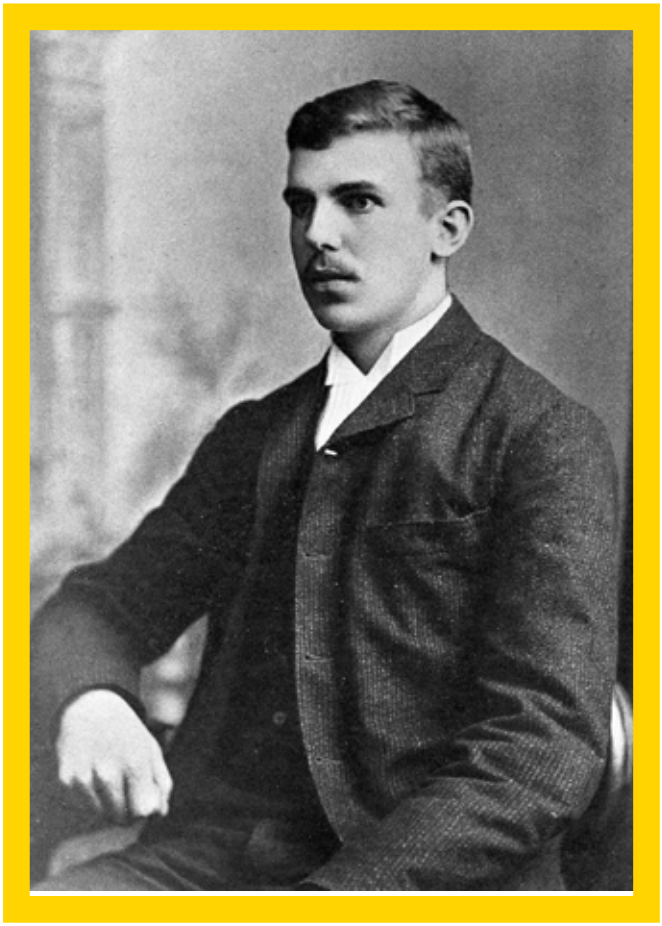
Istituì il calendario islamico, che ha inizio dalla Higrah (Egira), l'emigrazione della comunità dei Musulmani dalla Mecca a Medina (622 del calendario cristiano).

Dal Profeta Muhàmmad (che IDDIO lo benedica e l'abbia in gloria) fu soprannominato al-Farùq (colui che sa distinguere).

Morì assassinato da un non credente.

# CHI POTEVA SAPERLO?

Dice Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce: "Tu non sei impegnato in un ufficio, né reciti una rivelazione coranica (**che ti viene insegnata**) da Lui, né voi eseguite una azione, senza che Noi si sia testimoni riguardo a voi, quando siete immersi in essa. **Non sfugge al tuo Signore neanche qualcosa del peso di un atomo nella terra e nel cielo; nè esiste cosa più piccola di quella né più grande, se non (è scritta) in un Libro chiaro.** (61)" [Capitolo 10° del Sublime Corano – la Sura di Yunus [Giona]. Nell'universo materiale [la Terra + Tutto ciò che Terra non è = il cielo] non esiste "qualcosa" del peso di un atomo né **"qualcosa di più piccolo di un atomo"**, né più grande, se non sia <registrata> in un Libro chiaro.
Il Sublime Corano è stato pubblicato 1400 anni or sono, un'epoca nella quale l'"atomo" era considerato la parte tanto infinitamente piccola della materia da essere insuscettibile di divisione. Un testo nel quale si fa cenno a "qualcosa di più piccolo di un atomo" non può che significare altro che l'Autore del Libro è a conoscenza dell'esistenza di realtà "sub-atomiche". Questa conoscenza entra nel pa-



• *Ernest Rutherford (CC BY 4.0).*

trimonio delle conoscenze scientifiche con gli studi del professore di fisica inglese Ernest Rutherford, premio Nobel per la fisica nel 1911, il quale con particelle alfa emesse dal radio "bombardò" l'atomo di azoto, provocandone la scissione, cioè l'emissione di un suo elemento [il protone]. Il prosieguo degli studi da parte dei fisici nella prima metà del secolo scorso ha portato alla bomba atomica, impiegata in Giappone con il massacro degli abitanti di Hiroshima e Nagasaki nell'estate del 1945. La domanda è: << Chi poteva essere a conoscenza di questa realtà del creato [l'esistenza di particelle subatomiche] 1400 anni or sono>> ? La risposta non può essere che: <<l'Autore stesso della creazione!>>. L'Autore del Sublime Corano, Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce! E questo frammento coranico, insieme a numerosissimi altri, chiamati <i miracoli scientifici del Corano> fanno del Sublime Corano LA PROVA DOCUMENTALE, per noi dell'era atomica, della paternità divina del Libro e, conseguentemente, la prova documentale della Verità di tutte le affermazioni in esso contenute. Altro che: < Il Corano – composto fra il 610 e il 631 – la critica europea lo considera **opera autentica e personale di Maometto !!!! …..** come si legge nella pagina VIII della prefazione alla NUOVA VERSIONE LETTERALE ITALIANA del CORANO del dott, L. Bonelli, pubblicata da HOEPLI!!!!

# ANNO EGIRIANO 1439

Siamo entrati nel secondo mese di quest'anno egiriano 1439, il mese di Safar, nel quale nell'anno della Grande Egira ebbe luogo il fallito attentato alla vita del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, da parte degli esponenti di primo piano della classe dirigente meccana, preoccupati dell'emigrazione a Yathrib dei suoi seguaci, che Allàh si cmpiaccia di loro. Il delitto di stato fu fatto fallire da Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce. Il Profeta [ṣ] con Abū Bakr, che Allàh si compiaccia di lui, si rifugiò in una grotta del monte Thaur per sottrarsi alla caccia dei bounty killer messi alla sua ricerca dagli esponenti della congiura assassina. E qui altro miracolo; il ragno che sigilla l'entrata della grotta con una mega tela e la colomba che cova nel cespuglio davanti a essa, che depistano i cacciatori, che seguendo delle tracce erano giunti nei paraggi. L'evento è ricordato da Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, nella Sura IX del Sublime Corano, nel rivolgersi

• *1439 dell'Egira.*

ai Musulmani: """"Se voi [o Musulmani] non darete il vostro sostegno [al Profeta (ṣ)], Egli [ Allàh ]vi punirà con un castigo doloroso e metterà al vostro posto un popolo diverso da voi, senza che voi possiate farGli alcun danno! Allàh ha potere su tutte le cose. (39) Se voi non lo sostenete, già lo sostenne Allàh - allorché coloro che rifiutano di credere lo espulsero lui, secondo di due, quando - avendo egli detto al suo compagno, mentre erano nella caverna : "Non essere preoccupato! In verità, Allàh è con noi!" - Allàh fece scendere su lui la Sua **sakīnah** e lo rafforzò con un esercito che voi non vedete, rendendo perdente la parola dei miscredenti e vincente la Parola di Allàh! Ed Allàh è Possente e Sapiente. (40)

Queste due ayah furono un monito ai Musulmani arabi contemporanei del Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, e un messaggio per tutti i Musulmani della Terra riguardo al dovere di sostenere la Causa di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce e di avere fiducia nel sostegno di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, nonostante l'infierire della persecuzione nei loro confronti da parte di tutti coloro che essendo padroni di uomini e servi di loro, soddisfatti di essere servi, hanno in odio il messaggio di liberazione dell'uomo dal dominio dell'uomo, veicolato dall'Islàm.

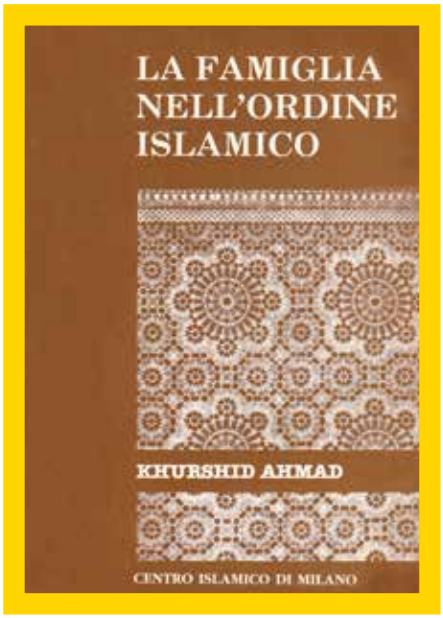
Facciamo, quindi, tesoro degli insegnamenti che Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, mette a nostra disposizione con questo evento, e siamo certi che, se saremo credenti, avremo la meglio su coloro che in odio all'Islàm ci perseguitano e infieriscono contro di noi, come Allàh, l'Altissimo, promette e nessuno mantiene le promesse meglio di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce. Egli, infatti, dice [C. sura III]:""""**Non perdetevi d'animo e non rattristatevi. Se siete credenti, sarete voi ad avere la meglio"""".** (139)

# CONSIGLI AI MARITI

Il matrimonio nell'Islàm è un contratto solido, un patto forte, un legame sacro con la mawàddah – amore intenso – che è collegato con la rahmah. È peccato sciogliere questo patto o distruggerlo, senza mettere in atto, prima di arrivare alla rottura, le prescrizioni della Shari'ah, cioè della Parola di Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce. Il vincolo del matrimonio è garantito dal Timore di Allàh, rifulga lo splendor della sua Luce – at-tàqwa – e protetto dal buon comportamento. La definizione più breve della taqwa è "Che Allàh non ti veda dove ti ha vietato di essere e che tu non manchi dove Egli ti ha ordinato di essere". Fu chiesto al Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria: "Qual è la cosa che fa entrare sicuramente in Paradiso?". Rispose: "Il Timore di Allàh e il buon comportamento!". La gente nel Giorno del Giudizio, il giorno in cui saranno visto i loro libri [delle azioni] e vedono la difficoltà del conto e vengono messe le loro azioni sulla Bilancia. Ognuno prenderà quello che merita sia per quello che ha fatto di bene che per quello che ha fatto di male.

Non c'è cosa che pesa sulla bilancia più di quanto pesi il buon comportamento. Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce: "Coloro la bilancia dei quali sarà pesante, quelli sono coloro che avranno beatitudine!". Il comportamento che più pesa sulla bilancia sia quanto alle parole sia quanto alle azioni è il buon comportamento in famiglia. Il metro con cui si misura il buon comportamento dei mariti è il loro comportamento con la moglie; dice Allàh, l'Altissimo: "Trattatele eccellenza del comportamento e se in esse vi dispiace qualcosa, può darsi che in quella cosa c'è del bene per voi. Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, nel raccomandare agli uomini il trattamento da usare nei confronti delle loro mogli, disse: "Vi raccomando di trattare bene le vostre donne, perché la donna è stata creata dalla costola, la costola è curva, la parte più pericolosa è quella superiore e se cercate di raddrizzarla, la rompete! Quindi, vi raccomando di tratte bene le mogli!". Nella Khutbah dell'Addio, Egli, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, disse: "Esse non hanno altra protezione che in voi, perciò trattatele bene". Se uno vuole essere felice nella sua vita lontano dall'ansia e dalla tristezza ha da allontanarsi da ogni motivo che può generare

un contrasto e deve chiudere gli occhi riguardo alle cose di poco conto e sforzarsi di vedere in esse i lati positivi e come disse Omar, che Allàh si compiaccia di lui, disse: "Può darsi che cose che adesso non ti piacciano, ti piacciano domani [o come disse]. C'era uno che aveva una moglie bisbetica e se ne lamentava con un suo amico. L'amico gli disse: "Divorziala!". E l'uomo: "Eh no! Non voglia che ella causi a un altro lo stress che causa a me! L'Amico dice: "Che vuoi fare?". La tengo perché ricordo che il Profeta, che Allah lo benedica e l'abbia in gloria, disse: "Qualsiasi uomo che ha pazienza di sopportare il cattivo comportamento della moglie, non avrà come compenso se non la ricompensa che ebbe il profeta Giobbe [Ayyùb] per la sopportazione della prova che ha subito e non c' è una donna che pazienta sul cattivo comportamento del marito, che non avrà la ricompensa avuta da Asia, la moglie di Faraone. Ogni marito deve avere a modello il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, quale si comportava esemplarmente nei confronto delle sue mogli, anche quando erano preda di nervosismo. E dice il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria: "Il migliore di voi è quello che si comporta nel modo migliore in famiglia". *Concludiamo questo articolo con un estratto dal libro "La famiglia nell'ordine islamico". Pubblicato dal Centro Islamico nel 1974.*




## LA FAMIGLIA NELL'ISLAM: STRUTTURE, PRINCIPI E REGOLE

### Matrimonio e Divorzio

Il matrimonio, come istituzione sociale, è essenzialmente un contratto civile. E come contratto civile è regolato dalle norme che regolano tutti gli altri contratti. La sua validità dipende dalla capacità delle parti contraenti che, secondo la Legge Islàmica, consiste nella presenza nel soggetto della maggiore età e dalla capacità di intendere e di volere. Il consenso libero di ambedue i contraenti e la pubblicità del contratto sono elementi essenziali.

La legge non precisa le formalità con cui il contratto abbia da essere stipulato né richiede una particolare cerimonia religiosa.

Per quanto riguarda la "Sciarìa", la validità del matrimonio è fondata sulla "proposta di matrimonio" di una delle due parti e sulla "accettazione della proposta" da parte dell'altra.

La proposta (Igiàb) e la accettazione (qubùl) possono aver luogo o direttamente tra le parti o a mezzo di un procuratore (uakìl). Nel matrimonio islàmico tradizionale il consenso della sposa viene dato tramite il suo rappresentante.

Normalmente, ci sono due testimoni, alla stipulazione di questo contratto nel corso di

una cerimonia familiare. c'è anche un "dono nuziale" (màhr) che deve essere dato dal marito alla moglie e che la moglie deve utilizzare a suo esclusivo beneficio. Dato che si tratta di un contratto civile, ciascuna delle parti mantiene i propri diritti personali sia nei confronti della controparte sia nei confronti dei terzi. Il potere di risolvere il vincolo matrimoniale appartiene ad ambedue i coniugi e per lo svolgimento sono state fissate modalità ben precise. Il matrimonio islàmico non è una unione a tempo determinato e nell'intento dei contraenti esso deve durare tutta la vita. Lo scioglimento, comunque, è permesso quando il matrimonio non riesce a realizzare i suoi scopi ed è avvenuta una rottura irreparabile tra i coniugi.
Prima della rottura definitiva è stato reso obbligatorio il ricorso ad un arbitrato familiare (dal Corano e dalla Sunnah). Se il tentativo di composizione esperito dagli arbitri fallisce, allora si fanno i passi per lo scioglimento del matrimonio. Ci sono tre forme di scioglimento. Quello chiesto dal marito (talàq), quello chiesto dalla moglie (khulà) e quello pronunciato dal giudice. Le procedure sono state dettagliate nel Corano, nella Sunnah e sono state codificate dalla giurisprudenza islàmica (fiqh).
Poiché il matrimonio, oltre a creare una relazione personale tra gli sposi, crea anche dei vincoli tra famiglie e tra gruppi, la sua stipulazione coinvolge anche altri componenti delle famiglie, specialmente i genitori della sposa e dello sposo. Il consenso della sposa e dello sposo sono essenziali, anzi, indispensabili. Quindi, al fine di poter garantire una libertà e spontaneità del consenso, è permesso ai candidati al matrimonio di vedersi prima del matrimonio; comunque, sta di fatto che, nella società islàmica, il matrimonio non è un affare esclusivamente privato tra marito e moglie. Per questo motivo tutta la famiglia partecipa nella sua conclusione, nella sua realizzazione materiale e nella sua vita.

**Forma in cui si celebra il matrimonio**

Nessun rituale è prescritto per la celebrazione del matrimonio. In linea di principio, è stato sottolineato che il matrimonio deve avere una certa pubblicità. Gli altri membri della società devono sapere, preferibilmente secondo gli usi e costumi (urf) in vigore, che si è formata una nuova famiglia. Normalmente, il contratto di matrimonio (nikàh) viene stipulato in un raduno sociale a cui presenziano i membri delle due famiglie, parenti e amici. Di solito il contratto di matrimonio, che può essere redatto da qualsiasi persona, viene redatto da un Qàdi (una persona che si occupa di redigere il contratto di matrimonio), il quale recita un sermone per il matrimonio, i cui argomenti sono tratti dal Corano e dalla Sunna, ed invita gli sposi ad una vita islàmica di purezza, reciproco amore, fedeltà e responsabilità sociale.
Poi viene stipulato il matrimonio mediante lo scambio dei consensi davanti ai testimoni. Dopo il matrimonio la sposa entra nella casa dello sposo e qui incomincia per i due un nuovo capitolo della loro vita.
Dopo la consumazione del matrimonio lo sposo dà una festa per amici e parenti.
Lo scopo di queste riunioni e di queste feste è quello di fare dell'evento un fatto sociale e di far in modo che la società ne venga a conoscenza e vi partecipi.
Il Profeta, che Allàh lo benedica e l'abbia in gloria, raccomandò che queste celebrazioni fossero semplici e che fossero fatte per render partecipi gli altri della propria gioia. Disse: "Il matrimonio migliore è quello in cui i fastidi e le spese sono ridotti al minimo!". "La peggiore delle feste è quella festa di matrimonio in cui vengono invitati i ricchi e vengono lasciati fuori i poveri. Chi declina l'invito a partecipare ad un matrimonio ed alla festa, disobbedisce a Dio ed al Suo Messaggero."

# VITA DEL CENTRO ISLAMICO

**12 ottobre 2017**

È mancatto all'affetto dei suoi cari e di tutti i fratelli e le sorelle non solo del Centro Islamico, ma di tutta la comunità islamica di Milano e Lombardia, il fratello **Gibrīl Atia**, uomo probo, praticante fervente, benefattore silenzioso, padre esemplare, marito modello, e nonno felice di Nour, di Oubày e di Asia. Una figura di musulmano esemplare, già presente quando nel lontano 1974 iniziava la sua attività il Centro Isla-

mico a Milano, in via Anacreonte 7, la prima organizzazione islamica di base, non solo a Milano, ma in Italia. Condotta specchiata e illibata, brillava per la sua riservatezza e per la sua partecipazione generosa personale e con i suoi beni alle esigenze del Centro e dei fratelli. ha lasciato la vita terrena per andare a riscuotere da Allàh, rifulga lo splendor della Sua Luce, la ricompensa del Paradiso, di cui si è reso meritevole, in compagnia dei Profeti, dei Sapienti e dei martiri, completamente purificato dalle sofferenze della malattia, assistito nel momento del trapasso, avvenuto all'ospedale San Raffaele, dal dott. Ali Abu Shwaima.

• *Le esequie del fratello Gibrīl Atia.*

• *Recitazione del Sublime Corano in memoria del fratello Gibrīl Atia.*

• *Al matrimonio di Ammar.*

## 14 ottobre 2017

Hanno avuto luogo, al Centro Islamico-Moschea al-Rahmàn, a Segrate, le esequie del fratello **Gibrīl Atia**. Dopo il rito funebre [salàtul-gianàzah] cui hanno preso parte gran numero di fratelli in rappresentanza della realtà islamiche della Regione, nonché amici e conoscenti, la salma, accompagnata da molto più di quaranta fratelli e sorelle - è stata inumata ne campo islamico del Cimitero comunale del Comune di Milano a Bruzzano, tra la commozione generale. Il Messaggero dell'Islàm rinnova alla signora Marwa, ai figli ing. Omar, Amir e alle figlie alla nuora e al genero la più sentite condoglianze, invitando alla pazienza e assicurando che il loro caro vive con gioia nella tomba, in compagnia delle sue opere di bene, vedendo e delizie del paradiso che lo aspettano dopo la resurrezione.

## ASHURA'

Il decimo giorno del mese di Muhàrram [‘ashurā<] è stato commemorato l'esodo dall'Egitto faraonico dei figli di Israele (musulmani), sotto la guida del profeta Mūsā, su lui la pace.

## Funzioni istituzionali

Il venerdì, con inizio alle ore 13,30, il rito congregazionale; nella sera del sabato la tradizionale nàd'wa, la domenica pomeriggio a partire dalle 14 le lezioni di shaykh ‘abdu-r-Rahmàn di fonologia della lingua araba per italiani neo.musulmani e aspiranti musulmani per metterli in grado di <leggere> il Sublime Corano. Lezioni di Tagwīd sono state tenute dal Muqr' al-Hafid Tamer ‘Amir.

## 21 ottobre

È stato celebrato, al Centro Islamico, il matrimonio alà ‘alà kitàbi llahi wa sunnati Rasuli-hi, tra il fratello Ayman Mohamed al-Rzqi e la sorella Jihad Salim Mohamed.

## 22 ottobre

Ha avuto luogo una conferenza sulla storia della Palestina occupata dalla dichiarazione di Balfour ai giorni nostri passando atraverso la naqbah e i crimini dell'occupazione sionista e le dssacrazioni della Moschea al-Aqsa sul Hàram Sharìf di Al-Quds.

• *La celebrazione del matrimonio.*

## 27 ottobre

Si è concluso il corso sulle regole di recitazione in tilàwah del Sublime Corano, tenutosi al Centro Islamico dal Muqr' al-Hafid Tamer 'Amir. Nel prossimo numero pubblicheremo le foto e il resoconto della cerimonia di consegna dei riconoscimenti per la frequenza del corso, rilasciati ai numerosi partecipanti.

*• Due momenti del corso di lettura del Sublime Corano, tenutosi al Centro Islamico.*

*• Al sabato, si sono svolte diverse lezioni di lettura del Sublime Corano per bambini e ragazzi.*

## VISITE ALLA MOSCHEA DEL MISERICORDIOSO

La visita della Moschea può essere eseguita su appuntamento e con accompagnamento.
Essa va chiesta a mezzo e-mail agli indirizzi:

shwaima@gmail.com

rosario.pasquini@fastwebnet.it

indicando i giorni e gli orari, nei quali si desidera eseguire la visita.
Il Centro fisserà l'appuntamento per la visita nel giorno disponibile. Maggiori chiarimenti sul sito:

www.centroislamico.it.

PER INFORMAZIONI
A MEZZO TELEFONO
(in arabo e in italiano)
DIGITARE I SEGUENTI NUMERI
022137080
329 - 1845280

PER INFORMAZIONI
A MEZZO E–MAIL:
shwaima@gmail.com
rosario.pasquini@fastwebnet.it

*E la Lode appartiene ad Allàh* الحمد لله رب العالمين *il Signore di tutti gli universi*